

dalla prima pagina

BR

esempi «importanti», ma, ad dirittura, con la diretta collaborazione di uomini che hanno partecipato ad analoghe azioni...

In RFT, quando la «Frazione comunista rossa» in collaborazione con un gruppo di tedeschi dirotto un decimo dei giorni dopo il rapimento del presidente degli industriali tedeschi...

Francia

(un gollista, un centrista e un socialista) e un numero ristrettissimo di circoscrizioni in cui si battevano due rappresentanti del blocco governativo...

Ma i rimproveri alle ipotesi che valgono ovviamente per quelle che sono, ve ne è una che viene tenuta in grande considerazione: è possibile che nei prossimi giorni i terroristi compiano un'altra azione clamorosa...

È un fatto comunque che le nuove preoccupazioni nate da questi contatti internazionali hanno spinto gli inquirenti a rafforzare i controlli ai valichi di frontiera...

Le ultime battute della campagna elettorale, che qui era trascorsa calma, ad eccezione dei soliti scontri tra attaccanti e militanti delle varie tendenze politiche...

Il messaggio delle BR scritto da un francese?

Il messaggio con il quale l'altro giorno le «Brigate rosse» hanno rivendicato il rapimento di Moro è stato sottoposto ad una attenta analisi linguistica da parte degli esperti...

Da tutto questo gli inquirenti non hanno tratto per ora alcuna conseguenza precisa. Una ipotesi di un certo interesse è stata invece avanzata dal professor Tullio De Mauro...

A Mario La Cava e Giuseppe Bonaviri il premio «Città di Modena» per la narrativa

La giuria del premio di narrativa «Città di Modena» composta da: Giorgio Caprio, presidente; Giuseppe Deledda, Enrichetta Cecchi, Giovanni Giudici, Rossana Ombres, Giovanni Raboni, Giorgio Szabò, ha prescelto nella rosa dei finalisti ex aequo per la narrativa Mario La Cava («La ragazza del risotto oscuro») e Giuseppe Bonaviri («L'ormo tempo, Rizzoli»). Il premio è stato indetto sotto il patrocinio della Cassa di Risparmio modenese con l'adesione del Comune e del quartiere del Centro storico.

Le indagini sul crimine procedono sinora a passo insicuro

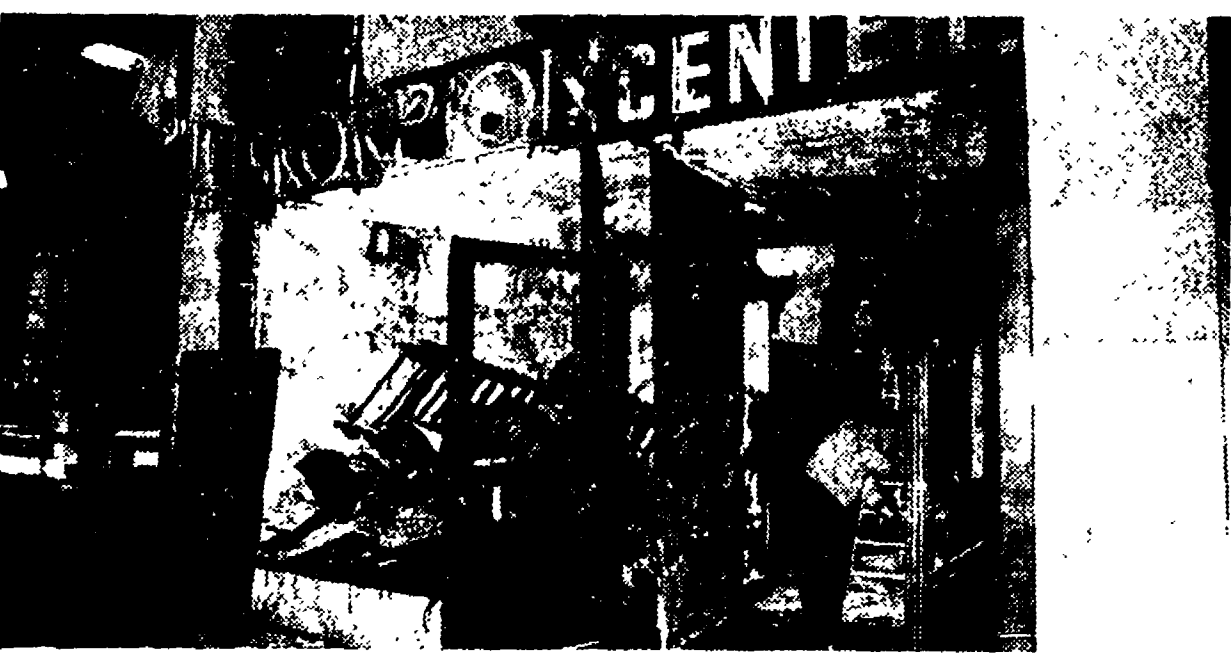
Ancora oscuri dinamica e movente del duplice assassinio di Milano

La querista: «Elementi che non avvalorrebbero l'ipotesi di omicidio politico» - C'è stato un alterco tra le vittime e gli aggressori? - Almeno 3 pistole nell'agguato - Un precedente di assassinio gratuito: Brasili, ucciso dai fascisti

MILANO - Ancora oscuro il duplice omicidio dei due giovani simpatizzanti di organizzazioni di estrema sinistra, avvenuto sabato sera a Milano. Parlando con gli inquirenti a 12 ore di distanza dal tragico fatto, si ha la sensazione che le indagini si muovano con passo insicuro. E' questo il caso in cui la frase di riferimento «si indaga in tutte le direzioni» sembra tradire una profonda incertezza e anche una certa volontà di minimizzare l'accaduto.



MILANO - Un'immagine della folla di giovani radunata ieri mattina davanti al centro sociale Leoncavallo.



MILANO - Il «club» del centro distrutto dalle molotov durante le incursioni vandaliche compiute in nottata sabato.

comforata questa affermazione vi sono le testimonianze di alcuni fra i dirigenti del movimento estremista della zona i quali avrebbero affermato di non conoscere le due giovanissime vittime neppure di nome. E' stato poi citato anche il fatto che nel quartiere in cui è avvenuto il duplice omicidio - il Casoretto - non vi sono fascisti ritenuti tanto pericolosi da poter commettere un simile crimine.

In quel momento due ragazze stavano scendendo i primi scalini che immettono al seminterrato della parrocchia quando si teneva la festa, quando hanno sentito tre colpi che hanno giudicato «ovattati».

E' stato in quel momento, o subito dopo, che una delle due ragazze ha detto al parroco don Carlo Perigo: «Fuori stanno litigando», come se entrando pochi attimi prima avesse assistito ad un alterco. La stessa ragazza - che ha dichiarato di avere scambiato in un primo tempo i tre colpi per sei petardi - è ritornata sui suoi passi appena in tempo per vedere lo scoppio di una bomba. Ma l'iniziativa del contatto con i tre assaltatori, in quel punto la via è poco frequentata perché quasi interamente chiusa dal lungo muro di cinta della parrocchia e scarsamente illuminata.

In quel momento due ragazze stavano scendendo i primi scalini che immettono al seminterrato della parrocchia quando si teneva la festa, quando hanno sentito tre colpi che hanno giudicato «ovattati».

E' stato in quel momento, o subito dopo, che una delle due ragazze ha detto al parroco don Carlo Perigo: «Fuori stanno litigando», come se entrando pochi attimi prima avesse assistito ad un alterco. La stessa ragazza - che ha dichiarato di avere scambiato in un primo tempo i tre colpi per sei petardi - è ritornata sui suoi passi appena in tempo per vedere lo scoppio di una bomba. Ma l'iniziativa del contatto con i tre assaltatori, in quel punto la via è poco frequentata perché quasi interamente chiusa dal lungo muro di cinta della parrocchia e scarsamente illuminata.

regio; Fausto Tinelli è morto al termine di una disperata corsa all'ospedale più vicino. In realtà i colpi sparati erano come minimo 8: Lorenzo Iannucci era stato raggiunto da due pallottole alla gola e Fausto Tinelli da altre sei in varie parti del corpo. Evidente dunque la volontà di uccidere.

I due ragazzi, uno studente e l'altro apprendista, uccisi a Milano

Caduti in un feroce agguato mentre si recavano a un concerto di musica jazz

MILANO - Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli, morti ammazzati entrambi, a Milano, in una strada scarsa e ridotta del Casoretto. Due ragazzi e due corpi giovani crivellati di pallottole a pochi passi da casa, in una sera come tante.

Sono le dieci di domenica mattina, quattordici ore dopo il delitto. In via Mancinelli, nel punto dove i due ragazzi sono stati colpiti, c'è un negozio di calzature. L'agguato è stato tramutato in una sala per spettacoli. Come tutti i centri sociali creati da gruppi extraparlamentari, il garage è stato trasformato in una sala per spettacoli. Come tutti i centri sociali creati da gruppi extraparlamentari, il garage è stato trasformato in una sala per spettacoli.

tembrini ed ora lavorava come restauratore da un atelier sotto casa, in via Accademica. Perché li hanno uccisi? Un'altra ipotesi era quella che i due ragazzi erano stati colpiti mentre si recavano a un concerto di musica jazz.

Ramelli non c'entra, non c'entra Pedroni. Sono stati i fascisti e basta. Il presente - dice uno dei responsabili del Leoncavallo - conta più del passato. Hanno voluto due vittime da gettare nel clima di questi giorni. Di Ramelli e di Pedroni non si sa nulla.

«Era mio allievo»

Ma poco partiva una manifestazione prima si terrà una breve assemblea del quartetto. Era mio allievo. Frequentava la III E. Era un ragazzo eccezionale, scrivevano.

La paura della gente

Sulla manifestazione gratuita ancora una volta il pericolo della preda dei gruppi autonomi. Un cannone si porta dietro ovunque. La sera precedente si sono staccati dal corteo di protesta che percorreva le vie del centro per sfasciare le reti e lanciare molotov.

La paura della gente

Non hanno parlato alla gente. Non hanno fatto una manifestazione anti-fascista. In questa giornata tragica hanno parlato ancora una volta per le strade delle proprie ambiguità e della propria rabbia. In questa giornata tragica hanno parlato ancora una volta per le strade delle proprie ambiguità e della propria rabbia.

La paura della gente

Non hanno parlato alla gente. Non hanno fatto una manifestazione anti-fascista. In questa giornata tragica hanno parlato ancora una volta per le strade delle proprie ambiguità e della propria rabbia. In questa giornata tragica hanno parlato ancora una volta per le strade delle proprie ambiguità e della propria rabbia.

Sdegno e sconcerto per l'atroce delitto

La condanna del PCI nell'intervento del compagno Elio Quercoli alla conferenza cittadina dei comunisti milanesi - Stamane in Comune incontro tra sindacati, partiti e studenti

MILANO - Il criminale gesto compiuto l'altra sera a Milano, con la barbata uccisione di due giovani militanti della sinistra extraparlamentare non può essere separato dai fatti di giovedì, quando sono stati assassinati cinque agenti della scorta ed è stato ucciso il loro capo. E' il giudizio espresso sull'etero episodio dal compagno Quercoli, direttore della Direzione del PCI, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti milanesi. «Coloro i quali hanno ucciso i nostri compagni con i loro spingtoni alla divisione e alle torture creando un clima di guerra civile hanno insopportabile strumento delle forze che con il rapimento dell'onorevole Moro hanno voluto colpire la democrazia e la collaborazione fra tutte le forze democratiche».

Un disegno preciso di disgregazione emerge dunque al di là della dinamica e del movente, ancora tutti da chiarire, del terribile omicidio. Un concetto sottolineato con chiarezza nel comunicato emesso, subito dopo il delitto, dal gruppo del PCI. «L'azione di violenza è stata compiuta da una parte della gioventù sul terreno della risposta violenta, colpo su colpo. Di qui l'assassinio di un nostro giovane, perché non cadano nella provocazione, perché invece si facciano portavoce della volontà del nostro popolo di assicurare la pace, la convivenza civile, l'ordine democratico e di impedire che la violenza si trasformi in un'azione di violenza ostacolando il grande sussulto democratico in atto nel Paese, unica garanzia per il futuro e speranza definitivamente della trama dell'eversione».

Una coscienza della gravità del delitto è stata espressa in un drammatico evento, che si è espresso nella immediata reazione di tutte le forze democratiche. Un evento che ha suscitato la difesa dell'ordine repubblicano di Milano e che ha immediatamente convocato gli esponenti di estrema sinistra nella mattinata di ieri. Al termine della lunga riunione, si è deciso di promuovere una manifestazione di protesta in sede del Comune, a Palazzo Marino, un incontro straordinario tra lo stesso Comitato di quartiere e le rappresentanze dei consigli di fabbrica, delle scuole, delle forze politiche e sindacali.

Una posizione, aberrante, che si è riflessa nelle parole pronunciate dal presidente del consiglio, il quale, hanno detto i dirigenti dei comunisti milanesi, ha rifiutato questa indicazione, pur evitando l'etichetta di «movimento» in questi casi di dissoluzioni apertamente dalle posizioni più apertamente provocatorie. «L'azione di violenza è stata compiuta da una parte della gioventù sul terreno della risposta violenta, colpo su colpo. Di qui l'assassinio di un nostro giovane, perché non cadano nella provocazione, perché invece si facciano portavoce della volontà del nostro popolo di assicurare la pace, la convivenza civile, l'ordine democratico e di impedire che la violenza si trasformi in un'azione di violenza ostacolando il grande sussulto democratico in atto nel Paese, unica garanzia per il futuro e speranza definitivamente della trama dell'eversione».

Manifestazione isolata degli autonomi a Roma

ROMA - Un corteo di qualche decina di «autonomi» per le vie interne all'Università, un'assemblea alla Casa dello studente, cui hanno partecipato 500-600 giovani e dalla quale sono emerse contraddizioni. In questi giorni, a Roma, dove si è diffusa la notizia dell'uccisione di Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli, si è formato il «movimento» ha indetto una «giornata di lotta» nelle scuole, dovrebbe servire a proprie iniziative in questi giorni.

Una posizione, aberrante, che si è riflessa nelle parole pronunciate dal presidente del consiglio, il quale, hanno detto i dirigenti dei comunisti milanesi, ha rifiutato questa indicazione, pur evitando l'etichetta di «movimento» in questi casi di dissoluzioni apertamente dalle posizioni più apertamente provocatorie. «L'azione di violenza è stata compiuta da una parte della gioventù sul terreno della risposta violenta, colpo su colpo. Di qui l'assassinio di un nostro giovane, perché non cadano nella provocazione, perché invece si facciano portavoce della volontà del nostro popolo di assicurare la pace, la convivenza civile, l'ordine democratico e di impedire che la violenza si trasformi in un'azione di violenza ostacolando il grande sussulto democratico in atto nel Paese, unica garanzia per il futuro e speranza definitivamente della trama dell'eversione».

In azione anche a Palermo la donna dell'«identikit»?

Brunilde Petramer smentisce la sua appartenenza alle «Brigate rosse»

PALERMO - I carabinieri di Palermo hanno trovato una perfetta somiglianza tra l'identikit della donna che avrebbe fatto parte del commando di via Fani (che è stato sabato associato a quello di Brunilde Petramer, che avrebbe partecipato all'agguato di Torino contro il maresciallo Rosario Berardi) e quello preparato all'indomani dell'assalto compiuto da quattro persone negli uffici dell'Intersind di Palermo il 1° luglio del '77. Quel giorno tre uomini e una donna entrarono in un negozio nel palazzo di via De Giovanni dirigendosi al sesto piano. Rinchiusero tutti gli ingressi in uno sgabuzzino e fecero scoppinare un potente ordigno che devastò l'appartamento della associazione di via Fani.

L'attenzione venne poi rivendicata dalle «Unità combattenti comuniste» con un volantino intitolato «L'azione di via Fani (che è stato sabato associato a quello di Brunilde Petramer, che avrebbe partecipato all'agguato di Torino contro il maresciallo Rosario Berardi) e quello preparato all'indomani dell'assalto compiuto da quattro persone negli uffici dell'Intersind di Palermo il 1° luglio del '77. Quel giorno tre uomini e una donna entrarono in un negozio nel palazzo di via De Giovanni dirigendosi al sesto piano. Rinchiusero tutti gli ingressi in uno sgabuzzino e fecero scoppinare un potente ordigno che devastò l'appartamento della associazione di via Fani».

ROMA - Al procuratore capo della Repubblica del Tribunale di Roma è giunta, nei giorni scorsi, una lettera di Brunilde Petramer. La donna, dichiarandosi estranea all'organizzazione delle «Brigate rosse», precisa inoltre che giovedì scorso, all'ora dei tragici fatti, si trovava in vacanza ad Alba di Canazei.